

## «Un intellettuale e un efficace comunicatore»

DI ROBERTO PAPETTI\*

Si può essere un intellettuale dal linguaggio complesso e, insieme, un efficace comunicatore capace non solo di parlare, ma soprattutto di entrare in sintonia con il popolo dei propri fedeli? Angelo Scola, nella sua esperienza di Patriarca, c'è riuscito. E c'è riuscito in una terra diffidente e difficile com'è il Nordest e in una città globale e altera come Venezia, abituata a parlare con il mondo, ma ad esprimersi in dialetto, a convivere con Carnevali e Biennali, a mescolare sacro e profano. Nonostante ciò, Angelo Scola porta con sé la fama di uomo che «parla difficile». Ma si tratta di un'etichetta del tutto parziale e assai riduttiva. Certo, come ha scritto una volta Aldo Cazzullo, «ascoltarlo è un piacere intellettuale che richiede attenzione» e quindi impegno, concentrazione. In realtà è vero che il

suo è un linguaggio che spesso sfugge ai canoni della comunicazione tradizionale, una dialettica avvolgente in cui le parole estendono il loro campo semantico assumendo significati talvolta inconsueti e inediti. Valga per tutti il concetto molto caro a Scola di «vita buona».

Un'espressione che nella sua essenziale semplicità racchiude una vera e propria *Weltanschauung*, un'articolata visione del mondo e dell'esistenza. Ma accanto allo Scola autore di tanti libri, al colto fondatore della rivista *Oasis* e all'intellettuale raffinato che passa con disinvoltura dalle citazioni di Habermas a quelle di von Balthasar,



Roberto Papetti

il mio linguaggio e i miei tempi siano poco adatti alle esigenze del video», ha spiegato un giorno, ma con la carta stampata, in particolare con quella del territorio veneziano e veneto, ha mantenuto, in prima persona o attraverso i suoi collaboratori, un filo diretto fino agli ultimi giorni della sua presenza veneziana. L'esigenza di «parlare», di

entrare in contatto con la gente anche attraverso i giornali è stata una costante della sua attività di cardinale e di pastore. Un'attenzione testimoniata anche nel tradizionale incontro con la stampa locale per gli auguri di Natale: un appuntamento che, progressivamente, ha preso la forma di conferenza stampa di fine anno. In tutto ciò Scola è stato favorito da una naturale, e molto lombarda, attitudine alla franchezza e da una propensione a non scantonare neppure di fronte alle domande più insidiose e delicate. Solo negli ultimi mesi, quando qualche cronista lo avvicinava per porgli l'inevitabile domanda sul possibile futuro di Arcivescovo di Milano, il Patriarca si ritraeva, rifugiandosi nel silenzio o ricorrendo a qualche battuta. Scelta inevitabile. Anche per un abile comunicatore.

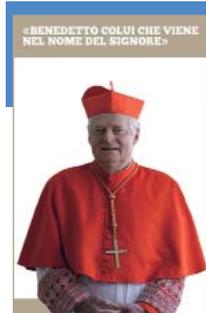
\*direttore de «Il Gazzettino»

www.angeloscola.it



### Su YouTube i video dei saluti

Il saluto ai giovani della Gmg a Madrid, quello ai sacerdoti del Patriarcato di Venezia e altri momenti di congedo del cardinale Angelo Scola, al Teatro La Fenice e a San Marco, si possono rivedere su YouTube, dove il nuovo Arcivescovo di Milano appare anche in altri video, condividendo così questo spazio virtuale con un'infinità di utenti. Vi si accede da [www.angeloscola.it](http://www.angeloscola.it).



«Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Angelo Scola comparsa sul settimanale diocesano «Gente Veneta» sul numero 14 del 2009.

Una parola di speranza. Dal cardinale Angelo Scola l'invito ad affrontare con fiducia la situazione drammatica che

oggi stiamo attraversando. L'insegnamento della Chiesa: riportare il soggetto al cuore dell'economia di mercato

# «In tempo di crisi nuovi stili di vita»



«Andare incontro alle situazioni estreme di povertà». Il cardinale Scola e una persona emarginata

«L'evento della Pasqua è un dato storico, preciso, che noi viviamo nella liturgia non come una sacra rappresentazione, ma come un'azione della nostra libertà. E perciò si lega alla condizione storica della crisi». E che messaggio ne viene? «La speranza a cui Gesù ci spalana nella Pasqua è una speranza solidale. È l'espressione della solidarietà del Figlio di Dio con l'uomo: il Figlio di Dio, nel Suo incarnarsi, si fa carico di tutte le dimensioni della vita dell'uomo, e l'economia è una di queste. Perciò per noi cristiani, ma anche per chi riflette con ragionevolezza sulla situazione, credo che questa prospettiva di Cristo come principio-speranza solidale sia ciò cui dobbiamo guardare per uscire dalla crisi». Come uscire, appunto? «Credo sia necessario riequilibrare l'economia di mercato nella direzione di subordinare l'uso dei beni al valore e alla dignità del soggetto personale e comunitario. In questo senso, nella crisi è contenuto un invito profondo a mutare i nostri stili di vita». Si tratta di ridurre i consumi, di «decescere», come afferma qualcuno? «No, non si tratta tanto di non consumare o di consumare di meno: al centro ci deve essere l'interrogarsi su come consumare. Dobbiamo in primo luogo chiederci in che modo il consumo dilata e rende dignitosa la vita del soggetto e della comunità. In questo senso vedo un'analogia con il tema degli affetti: in che modo, infatti, gli affetti esaltano e compiono la persona e la comunità? Solo se sono vissuti nella ragionevolezza di un amore ordinato». E i consumi? «Se sono assunti dentro la

ragionevolezza dei beni materiali necessari ad espandere la dignità dell'uomo, occupano un posto importante nella nostra vita. Altrimenti producono squilibrio». Lei, eminenza, sta cioè invitando a riconoscere meglio i fini e i mezzi nell'economia? «Sì, esattamente. Se si riporta il soggetto al cuore dell'economia di mercato, allora inesorabilmente si equilibra il rapporto fra il soggetto stesso e l'uso dei beni. In ciò basta ricordare il grande e antico insegnamento della Chiesa, proprio già dei tempi di san Tommaso, secondo cui tutto ciò è dato in uso. La proprietà privata consiste nel fatto che tutto ciò è dato in uso, ma la destinazione dei beni è universale. E qui si innesta un altro e basilare elemento: si esce dalla crisi ritrovando speranza non solo a partire dal primato del soggetto, ma anche dal fatto che la speranza che abbiamo delineato è per sua natura

solidale». Il che, tradotto nel concreto delle scelte economiche, cosa significa? «Che noi non usciamo dalla crisi se non sapremo andare incontro alle situazioni estreme di povertà - cominciando dalla persona che qui da noi, in Italia, perdono il lavoro, immigrati compresi - per andare ai bisogni dell'Africa. Il che vuol dire, per esempio, guardare alla povertà e alla miseria africana non solo come a problemi da affrontare per un dovere di giustizia e in un impeto di carità, ma come a opportunità per riequilibrare il mercato». All'incirca com'è accaduto in questi ultimi anni con la Cina? «Certamente. Nel rispetto, però, di tutti i diritti dell'uomo e della società. Noi occidentali, così come siamo troppo ignavi verso l'Africa, siamo colpevoli circa la modalità con cui la Cina non sta affrontando il problema dei diritti dell'uomo».

www.fondofamiglia lavoro.it

**FONDO FAMIGLIA LAVORO**

Raccolti al 13 settembre 12.915.423 euro

su «Il Sole 24Ore»

## «E' la paralisi culturale il vero problema»

«Il prolungarsi della crisi economica mondiale e le rapide trasformazioni geo-politiche in atto, in particolare quelle che stanno interessando il Medio Oriente e il Nord-Africa, ci provocano a un ripensamento della nostra concezione della ragione umana, in particolare della ragione economica e di quella politica. Una considerazione realistica della crisi suggerisce infatti che, per uscire, non sarà sufficiente mettere in campo nuove soluzioni tecniche, né stabilire pur necessarie nuove regole che disciplinino il mercato». Lo sostiene il cardinale Scola in un testo pubblicato da *Il Sole 24 ore*, estratto dall'intervento videoregistrato dell'Arcivescovo di Milano, che ha aperto mercoledì 14 settembre, alla Fondazione Cini di Venezia, la *Summer School of Asset* (Alta Scuola società economia teologia del Marcianum) sul tema «The whole breadth of reason. Rethinking economic and political reason». «Ripensare il paradigma finora dominante, e che ha di fatto ridotto la ragione economica al calcolo razionale e quella politica a mera razionalità politica», continua il Cardinale - «esige di concentrarsi su un terzo aspetto della crisi, che è a mio avviso quello decisivo e che pesa forse in misura maggiore delle fragilità strutturali dei nostri sistemi economici e politici. Mi riferisco a quella sorta di paralisi culturale che la crisi ha un lato evidenziano e dall'altro contribuito ad accentuare, e che si manifesta in alcuni atteggiamenti ormai piuttosto generalizzati in molte società europee: penso alla scarsa tendenza a progettare il futuro, al prevalere di legami revocabili a scapito di relazioni stabili, al bisogno interpretato come

diritto esclusivo al benessere da soddisfare tramite il consumo». La riflessione dell'Arcivescovo prosegue citando uno degli elementi più originali, e tutt'ora più incompresi, della *Caritas in Veritate*: lo sviluppo integrale dell'uomo deve fondarsi su un'antropologia adeguata in cui la persona e la società sono viste a partire dall'origine, da ciò che precede il puro fare. A cominciare dalla nascita, non esiste realtà, attività, azione o iniziativa umana, che non affondi le radici in un'origine che la precede, ossia nella «strepitante esperienza del dono» (*Caritas in veritate* 34), la cui logica come «come espressione della fraternità» non va semplicemente invocata per correggere a posteriori le eventuali distorsioni che l'economia produce, ma è «un'esigenza della stessa ragione economica» (*Caritas in veritate* 36). In conclusione Scola sottolinea che «soltanto un allargamento della ragione economica e politica sarà in grado di ridare senso e vigore a parole - penso per esempio a carità, solidarietà, responsabilità, cooperazione - su cui si registra puntualmente un vasto consenso ma che suonano poi molto spesso logore o retoriche. A richiamare la loro pertinenza per una corretta concezione della sfera economica ha pensato ancora una volta Benedetto XVI. Stimolato dalle domande dei giornalisti che lo accompagnavano a Madrid per la Giornata mondiale della gioventù, il Papa è tornato sinteticamente, ma in maniera molto incisiva, sulla crisi economica riaffermando che «la dimensione etica non è una cosa esteriore ai problemi economici, ma una dimensione interiore e fondamentale».

## Il pensiero dell'arcivescovo sull'esperienza cristiana

«Gesù destino dell'uomo. Cammino di vita cristiana» (San Paolo, 132 pagine, 8 euro) è il primo dei tre libri che segnaliamo ai nostri lettori per conoscere più da vicino il pensiero del nuovo arcivescovo di Milano Angelo Scola. Una sorta di breve introduzione al cristianesimo, il libro intende infatti aiutare a vivere l'esperienza cristiana e a riconoscerne la bellezza e la gioia. Un testo di



«Gesù destino dell'uomo. Cammino di vita cristiana» (San Paolo, 132 pagine, 8 euro) è il primo dei tre libri che segnaliamo ai nostri lettori per conoscere più da vicino il pensiero del nuovo arcivescovo di Milano Angelo Scola.

meditazione, una lettura per approfondire il senso della scelta di fede per ritornare ancora una volta alle sorgenti del messaggio di Cristo. Chi è stato Gesù? E chi è adesso per me? Cosa è la Chiesa e la vita nella Chiesa? Il Vangelo che rapporto ha con la mia vita, con il peccato e con il perdono? Sono alcuni dei quesiti fondamentali ai quali il cardinale Scola dà una risposta.

## «Il mio affidamento a Maria? Un'autentica consolazione»

«Maria, la donna. I misteri della sua vita» (Cantagalli Editore, 110 pagine, 8 euro) è il titolo del libro di Angelo Scola nel quale mette l'accento su ciò che più gli sta a cuore: ripercorrere la straordinaria avventura umana di Maria, la donna che disse sì al dono totale di sé per accogliere il Figlio di Dio, e rileggere i misteri che ne hanno segnato l'esistenza. «Questo libro è nato dal desiderio di approfondire la mia personale esperienza di affidamento alla Vergine. Avevo circa trent'anni quando un grande sacerdote mi insegnò ad affidare alla Madonna - con un'Ave Maria ogni sera prima di dormire - la vita. Ora lo raccomando sempre a tutti, soprattutto ai giovani. L'affidamento a Maria è un'autentica consolazione d'amore. Dopo ogni giornata è conforto e speranza. A te, caro lettore, mi permetto di rivolgere lo stesso invito».



## Le religioni nella società del terzo millennio

«Buone ragioni per la vita in comune. Religione, politica, economia» (Mondadori, 120 pagine, 17,50 euro) è il terzo volume di Angelo Scola che segnaliamo ai nostri lettori. In un contesto potenzialmente conflittuale come quello presente, è necessaria, da parte di tutti i soggetti della società civile, la disponibilità a un reciproco e comune riconoscimento, teso ad affermare l'importante valore sociale dell'«essere insieme». Il saggio del cardinale si propone di rintracciare il filo che con-



duce a una condizione di stabile e autentica «amicizia civile». «Chi vuole essere l'uomo del terzo millennio?» si chiede Scola. L'interrogativo gli offre lo spunto per una riflessione sul ruolo delle religioni nella società di oggi, in rapporto soprattutto con la politica e l'economia. In un contesto plurale esse possono dare un apporto prezioso alla creazione di «pratiche virtuose» che pongano al centro dell'attenzione «l'essere umano e il reciproco riconoscimento dei diversi soggetti sociali».

## La biografia nel libro di Tornielli

Venerdì 23 settembre, alle ore 21, presso il Salone di Via O. Salomone 23 a Milano, in occasione della festa di S. Galdino, verrà presentato libro appena uscito in libreria «Il futuro e la speranza. La vita e il magistero del cardinale Angelo Scola» (Edizioni Piemme, 189 pagine, 14,50 euro) di Andrea Tornielli, vaticanista del quotidiano *La Stampa*. L'autore presenterà la biografia del nuovo arcivescovo di Milano alla vigilia del suo ingresso nella Diocesi ambrosiana. L'iniziativa è a cura del Centro Culturale Forlani.

